

# «Io, il miglior sindaco possibile per Varese»

Mauro della Porta Raffa a tutto campo: umiltà e modestia sono due gravi difetti che non mi appartengono

**VARESE** - «Conservo precisa memoria di cose che devono ancora accadere». Mah. Quale altro commento potrebbe rappresentare con maggiore efficacia tutta la perplessità, nostra e di coloro che accedono al suo sito internet, nei confronti della succitata dichiarazione di Mauro della Porta Raffa? Anzi, di Mauro Maria Romano della Porta Rodiani Carrara Raffa di casa Savelli. Di nuovo: mah. Eppure, il Gran Pignolo, l'intellettuale che fa le pulci a giornalisti e scrittori, è così sicuro delle sue qualità da tentare la scalata a Palazzo Estense, alle elezioni di primavera. «Con un proposito preciso: vincere e diventare sindaco di Varese». Se non corressimo il rischio di sembrare ripetitivi, privi di fantasia e di capacità lessicali, scriveremo un altro, enorme "mah". Corriamo il rischio: mah.

**Senta, Raffa, non le pare di esagerare?**

«Perché dovrei? So quanto valgo e quali e quante sono le mie possibilità».

**Sì, ma sostenere, come ha fatto, che lei sarebbe il miglior sindaco possibile per Varese è eccessivo. Non le pare?**

«Credo sia invece una cosa vera, se è vero che tutti i varesini dovrebbero votare per me. Preciso: io sono il miglior candidato, quindi sarei anche il miglior sindaco possibile».

**Se non è eccessivo è perlomeno presuntuoso. E chi sarà mai Mauro della Porta Raffa eccetera eccetera?**

«Guardi, ritengo che l'umiltà e la modestia siano due difetti molto gravi. Ho tanti difetti, ma non questi due».

**Un po' ci marcia, sia sincero. Il suo è gusto per il paradosso.**

«Mi spieghi perché».

**Si presenta con il partito dei pensionati, lei non ha neanche la pensione.**

«E' dal 1978 che non faccio più attività politica. Diedi le dimissioni dai 18 incarichi che avevo. La politica era oramai lontana anni luce da me. Poi, un giorno, ho incontrato due amici, esponenti dei Pensionati. Perché non ti candidi con noi? mi domandarono. Risposi loro: voi siete matti, in Sicilia se vuoi augurare disgrazie a qualcuno lo inviti a diventare sindaco».

**Che cos'è successo, dopo?**

«Ho riflettuto qualche giorno e mi sono detto: perché no? Me l'hanno chiesto i Pensionati, ci sto. La mia biografia è su tutti i libri che



## Giocatore d'azzardo e senatore a vita

Sul suo sito internet c'è anche il comitato per la nomina di Mauro della Porta Raffa a senatore a vita. Vi aderiscono una trentina di personalità di fama. Insomma, un personaggio tutt'altro che banale il neo candidato sindaco di Varese. Nato nel 1944, si dichiara «pessimo studente e ciò malgrado laureato in Giurisprudenza alla Cattolica di Milano». Nella sua vita ha svolto numerose professioni, tra le quali «il giocatore professionista d'azzardo». Inseparabile amico di Piero Chiara, ha scritto una ventina di saggi. Militante del Partito liberale negli anni Settanta e Ottanta, si è avvicinato al giornalismo nel 1996 su sollecitazione di Giuliano Ferrara, che lo ha ribattezzato «il Gran Pignolo». In questi anni ha scritto per molteplici testate nazionali e ha collaborato a numerosi programmi televisivi della Rai. Scrive anche per La Prealpina. Dice di sé: «Ho realizzato il sogno di molti: dispersi gli anni della giovinezza in mille avventure, interminabili partite a carte, biliardi, donne e giornate pervase da un ozio colto e costruttivo (e mai dal tedio), in età matura, nel momento in cui altri cominciano a meditare sul meritato riposo, sono arrivato a un inesauribile impegno culturale, lavoro senza tregua e mi diverto».

to: erbacce dappertutto. Un giorno portai alcune caprette in piazza San Vittore...».

**Per provocare?**

«Macché, la provocazione sussiste quando è fine a se stessa, non quando denuncia un fatto concre-



drini e Ossola. Tra i missini, Luigi Bombaglio. Tra i comunisti, Vaghi e Morandi. Aldo Lozito per i socialisti. Tutta gente di livello assoluto, affermata professionalmente e capace di dare un contributo serio alla propria città. Oggi, basta assistere a un consiglio comunale per rendersi conto di quello che c'è. Il degrado è anche lì, nella politica».

**Quindi?**  
«Il mio obiettivo è di chiamare a raccolta personalità spechiate, che permettano a Varese un salto di qualità. Un gruppo trasversale che non badi alle casacche, agli schieramenti, ma alla sostanza. Sono consapevole che una cosa è avere un progetto, un'altra è la sua realizzazione. Ma è meglio avere un progetto piuttosto che non averne. Non le pare?».

**Indiscutibile. Come indiscutibile, seguendo il suo discorso, è che lei si considera nel gruppo**

dei varesini autorevoli. Raffa, che lavoro fa?

«Eccolo lì: so che in giro passa la leggenda che io non abbia mai lavorato. Dipende da che cosa si intende per lavorare. Per 13 anni ho tenuto una rubrica sul Foglio di Giuliano Ferrara. Persino Montanelli ha avuto espressioni di stima per il sottoscritto. Nella mia vita ho fatto tante cose: quella di sindaco sarà la mia quindicesima professione. So quanto valgo. Mi conoscono in tutta Italia, non solo perché ho pubblicato qualcosa come 22 libri (a proposito, lunedì pomeriggio ne presento uno nuovo sull'America Latina, alla Mondadori di Milano). In Tv mi chiamano per consulenze giornalistiche sugli Stati Uniti, di cui conosco tutto, avendoli studiati parecchio. Non credo di essere l'ultimo arrivato».

**Esperto dell'America senza essere mai stato in America, però.**

«Se è per questo non parlo nemmeno l'inglese. Le mie frequentazioni, i miei studi, i miei interessi mi hanno senz'altro permesso di documentarmi a fondo sulle società e sulla politica americana».

**Con chi farebbe la giunta?**

«Luigi Zanzi, Giugi Armocida, Raimondo Fassa, che si è già dichiarato mio sostenitore. Poi, Vittore Frattini, mio fratello Silvio, Fabio Bombaglio, Silvano Colombo. Nomi che non hanno bisogno di presentazioni. Vediamo chi di loro risponderà all'appello».

**E Attilio Fontana?**

«Non c'è dubbio, voterà per me».

**Per scherzo.**

«No, no, sul serio. Non può non votare per me. Il primo motivo: è una persona intelligente. In secondo luogo, ce l'ha nel Dna: sua madre e suo padre mi hanno sempre dato il loro consenso, quando mi sono presentato alla Camera dei Deputati. Io e Piero Chiara andavamo a Induno Olona a trovarli, per ottenere voti ci facevano fare il giro di tutti i liberali della Valceresio. Perché mai Fontana dovrebbe voltarmi le spalle?».

Già, perché? Forse è appena appena leghista: poi sarà di nuovo candidato alla carica di primo cittadino per il centrodestra; terzo, conoscendolo, avrebbe qualche difficoltà, diciamo così, ideologica a schierarsi con il partito di Mauro della Porta Raffa. Magari, anche solo per una mera questione di ego: mica tutti sono disposti a esserne travolti. Soprattutto, da quello degli amici.

Vincenzo Coronetti

- LA PREALPINA -

25 SETTEMBRE 2010